

03.07.2023

## **MARCIA SU MOSCA: LA MARCIA DI SINISTRA DI PRIGHOZHIN**

### **di Natalia Melentieva**

*Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini*

Oggi sono particolarmente preoccupata per una questione importante: possiamo finalmente uscire dall'unidimensionalità culturale nell'interpretazione degli eventi, e in particolare dell'ultimo significativo incidente storico che abbiamo vissuto, cioè la marcia di Prigozhin su Mosca? Quando il nostro pensiero smetterà di essere piatto e unidimensionale e si rivolgerà alle profondità di significato che si celano dietro la superficie dei fenomeni storici? Quando interpreteremo gli episodi della storia, in particolare le guerre, le rivoluzioni e le rivolte, in modo da non vedere solo il gioco di interessi materiali egoistici, non un momento di una partita a carte tra imbrogliatori, non una gamma di emozioni casuali, passioni umane, risentimenti, indignazioni, ma un quadro – un'esposizione – dei movimenti della realtà spirituale, un ritmo misurato dello Spirito, una battaglia di ingegni, una battaglia di visioni del mondo, che stanno dietro alle manifestazioni più stravaganti di rivolte e rivoluzioni?

*Le società moderne (moderne e postmoderne) hanno da tempo trascorso qualsiasi Tradizione: tendiamo a sorridere quando gli eroi proclamano la ricerca di Dio o la distruzione di Dio, la ricerca di una grandine perfetta o di una società senza difetti., ma ci sono anche resti (una sorta di "croste") dello Spirito nelle civiltà non tradizionali. L'uomo è un essere spirituale, dotato del Logos, la Mente, e per quanto le proporzioni della sua visione del mondo possano essere danneggiate in lui, non c'è altra via d'uscita che chiamare in causa la mente umana, l'intelletto.*

Nell'affrontare la marcia di Prigozhin su Mosca, suggerirei di dare un'interpretazione più complessa di quanto non sia consuetudine nella stampa odierna e di considerare questo fenomeno come una "marcia a sinistra", dal punto di vista dell'"ideologia di sinistra". Cosa significa "ideologia di sinistra"? In generale, dietro di essa si nasconde il pathos dell'emancipazione dell'individuo, che è ciò che il liberalismo della Modernità si propone. Dopo aver liberato l'uomo (secondo il progetto iniziale) dalle pastoie della gerarchia, dei precetti religiosi, della struttura

di classe, della disuguaglianza tra clan, dalle pretese della Chiesa di mediazione esclusiva nel rapporto tra Dio e l'uomo e dagli obblighi di quest'ultimo verso l'eternità, da fondamenti e verità incrollabili (gli idoli della "caverna", del "mercato", della "piazza" ecc. di F. Bacone), il liberalismo ha ridotto l'uomo a un "foglio bianco", un "individuo atomico" con una volontà autonoma dal nulla, dal niente, per poi imporre a questo essere senza stirpe e senza tribù una nuova cartografia di definizioni e oneri immutabili – solo di natura laica, orizzontale, profana. La modernità ha parlato di uno Stato-Leviatano per preservare l'individuo dalle continue battaglie con altre unità umane altrettanto disparate che lottano per la sopravvivenza, le basi del capitalismo egoista, di profitti e interessi bancari come norme inflessibili della società liberale, di ragione secolarizzata, di ideali borghesi del mondo della vita umana, di individualismo e ateismo come componenti della visione del mondo, di contratto sociale come garante della sicurezza individuale, ecc. d. Il risultato è stato un apparato di restrizione ideologica e di coercizione sociale, e un meccanismo di disuguaglianza di classe omologo a quello del Premoderno, solo più rigido, meccanicistico e non spirituale, con un disprezzo per i valori sociali, la cultura e la storia, e una presa in giro di ciò che un tempo si chiamava "spirito", "ideale", "tradizione" e "continuità". Questa versione dell'ideologia di sinistra è chiamata "liberalismo di sinistra". Combina l'assoluta libertà di impresa, la proprietà privata e il capitalismo con l'infinita libertà dell'individuo nella sfera della moralità, nei rapporti con la religione, il clan, la cultura e la società (libertarismo).

Nel mondo moderno, questo tipo di liberalismo è chiamato "li-li" (liberalisme libertaire): proprietà privata, grande capitale e libertà illimitata in tutte le sfere, fino allo stadio del divide et impera. Esiste una seconda variante di "ideologia di sinistra" in cui il principio dell'emancipazione dell'individuo nella società è legato non all'emancipazione individuale, ma al principio del divieto (una restrizione significativa) della proprietà privata dei principali mezzi di produzione nella sfera materiale-produttiva. Questo tipo di ideologia si basa sull'economia di sinistra (proprietà pubblica dei mezzi di produzione) e vede l'individuo non come un individuo atomico totalmente libero, ma come un membro della società vincolato da un ideale (progetto) sociale, dall'appartenenza di classe e dall'ideologia. Questo tipo di ideologia è chiamata "socialismo". Marx riteneva che il socialismo, con la trasformazione consapevole della società in direzione della libertà e della cultura e la liberazione dell'uomo dalle costrizioni sociali, si sviluppasse nel "comunismo". È qui che ci fermeremo nei nostri preliminari teorici al tema principale.

**Allora, cosa c'è dietro la marcia di Prigozhin?**

Proponiamo di considerare questo eccesso nella vita politica russa contemporanea come l'esposizione di una tendenza di sinistra, socialista (non liberale!) nella nostra società.

Perché questa marcia su Mosca è stata accolta in modo piuttosto ambiguo dalla gente? Perché la reazione delle nostre strutture militari e di sicurezza è stata così debole e insicura? Come ha fatto la marcia ad avanzare quasi senza ostacoli fino a Mosca (prima di 200 km dalla capitale)? Perché abbiamo visto su Youtube come a Rostov solo poche persone per le strade della città (per lo più anziani) stavano convincendo i wagneriani a tornare indietro e a rientrare nelle loro posizioni, rimproverandoli blandamente di non obbedire allo Stato, mentre un'altra parte della popolazione, e una parte molto più ampia della popolazione sosteneva i combattenti, chiamandoli "i nostri ragazzi" e "eroi", insistendo sul fatto che "tutto è giusto, deve essere così", e persino rimproverando gli anziani che cercavano di svergognare i ragazzi in mimetica e accusarli di aver violato la disciplina di Stato. Perché ci sono ancora persone nelle forze di sicurezza che segretamente o palesemente simpatizzano con questa rivolta come un modo per trasmettere certe idee e significati alle autorità, come ultima risorsa per trasmettere all'élite politica il messaggio principale del popolo e la sua disperazione e speranza che qualcosa possa volgere al meglio nella vita della società?

**L'idea principale che più eccita, preoccupa, agita i cuori dei russi moderni, o russi, è l'idea di giustizia.**

Si dice che l'amore sia superiore alla giustizia, ma perché l'amore possa dire la sua, è necessario che nella società ci sia almeno un livello minimo di giustizia, che permetta all'amore di smussare le contraddizioni e gli spigoli. Quando la giustizia nella società viene meno, viene meno anche la profonda solidarietà sociale, l'appartenenza delle persone le une alle altre e allo Stato.

Il liberalismo di stampo occidentale, che è diventato de facto (senza essere nominato) un'ideologia di programma nella nostra società, non ha mai incluso la giustizia nel suo insieme di priorità e valori. L'individuo liberale è un atomo indipendente, un lupo solitario che lotta per i propri interessi egoistici e accetta di prendere in considerazione l'interesse pubblico solo quando la propria esistenza è seriamente minacciata. Nel liberalismo esistono due modelli di individuo: quello hobbesiano, "l'uomo per l'uomo è un lupo", e quello lockeano, "l'uomo è una 'tabula rasa'". La miseria, l'insignificanza e la volgarità di entrambe le interpretazioni liberali dell'uomo sono semplicemente sorprendenti: secondo Hobbes, l'individuo dovrebbe essere trattato come una bestia rancorosa che, nei momenti di rabbia e irritazione, dovrebbe essere altrettanto violentemente e ferocemente soppressa dalle forze di uno Stato-mostro infinitamente superiore, il Leviatano, che spinge

l'individuo in una gabbia, intimidendo e punendo. Secondo Locke, l'individuo dovrebbe essere considerato come una "tabula rasa" passiva, sulla quale la società appone alcune scritte, per poi cancellarle e scrivere nuove tesi – nuove regole di vita.

La moderna società occidentale utilizza entrambi i modelli, talvolta sostenendo la necessità della soppressione draconiana dell'individuo (realismo) o della sua programmazione "umanistica" (con l'aiuto di un chip o del lavaggio del cervello sotto forma di demagogia e propaganda totalitaria).

Prendiamo l'esempio di un russo moderno, o di un russo di nazionalità non russa, che parla russo e che ha vissuto per diversi anni nell'Impero russo. Ricordiamogli la storia del periodo sovietico, quando la giustizia sociale era un principio centrale, la radice della struttura della società. E scopriremo che l'idea di giustizia sociale, di solidarietà sociale, di fratellanza delle nazioni, di mutua assistenza sociale, di una società non divisa in classi, con una distribuzione più o meno equa delle ricchezze naturali e sociali, è una delle tendenze dominanti nelle aspirazioni, nei pensieri e nelle speranze dei nostri contemporanei. Questo è il desiderio più attuale, il desiderio chiave della stragrande maggioranza del nostro popolo, il sogno e l'ideale di una parte enorme del popolo russo, per il quale la "società sovietica" è stata a lungo concepita come impoverita, poco attraente, totalitaria, chiusa, soppressiva dell'uomo, che i nostri liberali occidentali hanno ripetuto negli ultimi 30 anni, ripetendo i media occidentali dei tempi del crollo dell'URSS. Oggi i cittadini russi, per la maggior parte, sognano il progetto di una società socialmente orientata – proporzionata ed equilibrata in termini di distribuzione della proprietà privata. Le persone sono attratte dagli ideali di una comunità onesta, dalla decenza e dalla rettitudine nelle relazioni sociali, dai principi che premiano le persone in base al loro lavoro e al loro contributo alla costruzione sociale e all'aumento della prosperità pubblica, piuttosto che personale. Il russo moderno tende ad applicare criteri morali alle attività imprenditoriali e politiche dell'élite, i leader della nazione. Ciò implica un appello alle tradizioni del mondo russo, con le sue valutazioni critiche dell'individualismo egoistico, della disonestà e dell'ingiustizia nella vita economica. La gente è stufo di inganni, trucchi, inganni, bugie, falsificazioni da parte di scaltri privatizzatori dei beni del popolo, che si sono spudoratamente appropriati di fabbriche, terre, foreste, sottosuolo negli anni '90, quando la statualità sovietica è stata spezzata, e che oggi continuano a manipolare la proprietà sotto forma di fallimenti e ri-privatizzazioni, approfittando della situazione dell'Operazione Militare.

Oggi, un numero crescente di russi prova nostalgia per una società sociale giusta, rendendosi conto che la distruzione del socialismo sovietico è avvenuta non solo per ragioni interne, ma anche a causa

dell'intervento attivo dei Paesi occidentali nell'economia e nello Stato, motivato dal compito di eliminare un sistema sociale alternativo all'Occidente e di sopprimere la civiltà russo-sovietica che vi si opponeva con i suoi valori fondamentali di visione del mondo. Questa nostalgia del russo moderno per la giustizia sociale si esprime nell'adesione all'una o all'altra varietà di modello non capitalista, all'una o all'altra versione del socialismo, considerato il progetto preferito per il futuro della Russia. Questo motivo è diventato una linea dominante nell'opinione pubblica dei cittadini russi di oggi, tanto più quando è diventato evidente il fallimento della "società del benessere" capitalista, propagandata dalla propaganda occidentale negli anni Settanta e Ottanta. Questo mito della coscienza occidentale è ora percepito come un bluff, un miraggio, creato per confondere i sognatori e i praticanti russi dell'unico modello di società socialista, in cui le persone ricevevano una distribuzione equa di base dei beni materiali, opportunità di istruzione di qualità, assistenza sanitaria accettabile.

Negli anni Sessanta, la società socialista ha raggiunto i suoi limiti, si è trovata sul punto di diventare "stanca", decrepita e morente: aveva bisogno di un ripensamento, di una decostruzione dei significati, di una correzione dei postulati – una "correzione dei nomi". Occorreva una scossa alle élite di partito, una revisione dei cliché ideologici, un ritorno alla storia russa e alle tradizioni dei diversi popoli che vivevano sul territorio dell'impero russo-sovietico. Era necessaria una rianimazione esistenziale e spirituale della società. Una sfida che presupponeva un salto nel ripensamento ideologico e filosofico dei modi e delle conquiste sovietiche. Tutto ciò presupponeva un'esplosione dell'immaginazione filosofica, una rivolta dello spirito, una rivolta del pensiero, ma dove c'è una sfida, c'è anche una soluzione. "Dove c'è pericolo, c'è salvezza", scriveva Rilke. I filosofi, gli scienziati, i pensatori e i politici sovietici sono riusciti a non vedere la sfida come una sfida e non hanno osato entrare in un campo in cui il freddo esistenziale di una società in via di raffreddamento poteva essere trasformato nella luce brillante di un mondo nuovo. Il socialismo rinnovato non c'è stato e la società sovietica, dopo aver tradito gli alti ideali di giustizia, ha seguito il programma volgare e criminale del decadimento capitalistico liberale e della disumanizzazione dell'umanità, che oggi si è già dichiarato come la principale minaccia dei prossimi decenni.

Ciò che la nostra società, rappresentata dalle élite sovietiche, non è stata in grado di fare allora, negli anni Settanta e Ottanta, dobbiamo farlo ora. Dobbiamo usare la nostra immaginazione, mobilitare il pensiero filosofico, politico ed economico ed essere così decisi da uscire dal solco del capitalismo coloniale, le cui caratteristiche sono visibili ovunque e riconosciute dai nostri onesti politologi di oggi. Queste caratteristiche non solo devono essere realizzate, attualizzate, ma devono essere

smascherate, respinte e superate in direzione di un ideale comune, il sogno russo di una società giusta in cui il destino dell'uomo, la sua dignità, la sua realizzazione, la sua spiritualità abbiano il massimo valore.

Il capitalismo russo contemporaneo è una sorta di imitazione e parodia. È stato creato da tecnologi politici ed economisti liberali americani che sono venuti in Russia. Solo dall'esterno, nel 1991, una "società stordita" poteva ricevere e adottare prescrizioni così dure e ciniche. Solo i nostri nemici avrebbero potuto gettare nelle fondamenta della società russa modelli così mostruosi di privatizzazione iniqua, trucchi fraudolenti delle aste collaterali, la tesi apertamente ideologica dell'"abolizione dell'ideologia", il principio della priorità delle leggi e dei regolamenti internazionali su quelli nazionali... Gli anni del governo di Putin sono stati un momento di presa di coscienza della necessità della sovranità del nostro Paese e di passi importanti su questa strada...

Oggi il capitalismo coloniale residuo in Russia mostra tutte le sue debolezze. Il Paese ha quasi perso la sua industria, ha cresciuto un'intera generazione di manager coloniali, che sanno solo adattare la tecnologia occidentale alle condizioni locali, senza alcuno sforzo di intelligenza per condurre il Paese su un percorso di sviluppo indipendente, piuttosto che secondo gli scenari degli schiavisti d'oltreoceano. I tentativi di Putin di rivendicare la sovranità del Paese dopo il rovinoso decennio di riforme occidentali di Eltsin non sono finora riusciti a riportare al loro pieno potenziale l'industria, la scienza, l'istruzione superiore e il capitale umano creativo. Negli anni '90, i gestori occidentali hanno distrutto la nostra ideologia e la nostra economia in modo molto profondo.

Il nostro popolo però lo sa dalla nostra storia: prima lo distruggono fino alle fondamenta e poi...! E poi vengono il pensiero, l'immaginazione, il sogno, l'intelligenza, la volontà, il coraggio, la capacità di rischiare, di decidere, di creare, di dare sfogo alle forze interiori. Poi, si tratta dello spirito. La comprensione del destino del popolo e dello Stato russo, del loro movimento nella storia mondiale, del ruolo e del significato della Russia nel mondo. Tutto questo risveglia le forze del popolo, accende un fuoco interiore, ispira speranza, genera fede nella vittoria. In questo momento abbiamo bisogno di coraggio e audacia per agire: sia lungo percorsi già sperimentati, sia lungo traiettorie completamente nuove. Nel momento critico di un'operazione speciale, le persone chiedono una trasformazione.

La gente proietta tutte le sue aspettative sulla Marcia su Mosca.

Prigozhin può non comprendere appieno tutto, ma percepisce che la sete di giustizia del popolo sta ribollendo. La gente non è convinta delle motivazioni e degli obiettivi di Prigozhin, anche se, ovviamente, molti non giustificano i mezzi per raggiungerli.

Ma la gente è desiderosa di ricostruire la fatiscente struttura sociale;

vuole nuove soluzioni e, prima di tutto, riguardo a quelle figure che si sono insediate in uffici burocratici e hanno screditato se stessi e il governo. Il popolo ha fame di vittoria e vede giustamente l'insufficienza degli sforzi compiuti dai quadri dell'apparato, non importa nemmeno se aspirano sinceramente alla vittoria e alla prosperità della Madrepatria o se si limitano a tenere un fico secco in tasca imitando le loro attività. La marcia di Prigozhin è il culmine di profondi processi in atto nella nostra società. Sarebbe un terribile errore ridurla a ragioni, motivazioni e motivi secondari.

**La marcia di Prigozhin su Mosca è più di una marcia su Mosca.**

In sostanza, è un ultimatum della nostra società al governo che, pur ripristinando la sovranità, non presta alcuna attenzione alle basi fondamentali della nostra identità russa, russa, che è legata a un forte senso della giustizia, a una volontà inestinguibile di costruire una società solidale, amichevole e comunitaria. Il periodo sovietico, il socialismo non è stato un periodo accidentale della nostra storia. È irresponsabile considerare questo periodo una deviazione. Un russo non sarà mai felice individualmente, in una società dove non ci sono giustizia, uguaglianza e amore. I tentativi di costruire una società ingiusta e di preservare il capitalismo sono destinati al fallimento storico.

La marcia di Prigozhin su Mosca non è la fine, ma un nuovo inizio e sarebbe meglio se fosse l'inizio di una RIVOLUZIONE dall'alto, con la conservazione e il rafforzamento del nostro Stato, piuttosto che il contrario.